

FINANZE

L'evasione vale 250 miliardi. Immobili nel mirino

Roma

L'evasione fiscale è «un fenomeno di massa» e l'amministrazione deve mettere in campo strategie «rapportate alla dimensione del problema che è enorme» e sfiora i "250 miliardi". A parlare in questi termini è il direttore generale delle Finanze, il dipartimento del ministero dell'Economia che si occupa appunto delle questioni fiscali, Fabrizia Lapecorella.

Una risposta può arrivare dall'integrazione delle banche dati. È questa una delle strategie già messe in campo dall'amministrazione finanziaria. Ma in prospettiva potrebbe mettersi mano anche allo strumento del 'redditometro'

consentendo accertamenti automatici, qualora le tasse dichiarate si discostino in maniera evidente dal tenore di vita. «È uno strumento che risale al '92 - dice il presidente della Commissione Maurizio Leo (Pdl) - e andrebbe aggiornato con indicatori che maggiormente oggi danno informazioni sul reddito, dai viaggi all'estero ai Club in cui vengono iscritti i figli».

Tornando ai dati sul sommerso, «in base all'ultima pubblicazione Istat, la quota dell'economia sommersa sul Pil, pari a circa il 16,1% nel 2006, risulta in diminuzione - ha detto Lapecorella - nel periodo tra il 2001 e il 2006». Secondo le stime di evasione del Dipartimento delle Finan-

ze «l'ammontare del valore aggiunto lordo evaso stimato per il 2004 è di circa 200 miliardi di euro. I settori in cui si evade di più in termini relativi - ha riferito ancora il direttore generale - sono quelli dei servizi personali, del commercio e della ristorazione, delle costruzioni».

Un esempio di divergenza dei dati è registrabile per gli immobili. Mentre dalle rendite catastali risulta un ammontare pari a 30,5 miliardi, dalle dichiarazioni fiscali emerge un valore di 24 miliardi. Non è detto che la differenza sia tutta imputabile ad evasione, ha precisato il direttore delle Finanze, ma la divergenza dei dati è un «sintomo» che deve spingere a delle verifiche.

